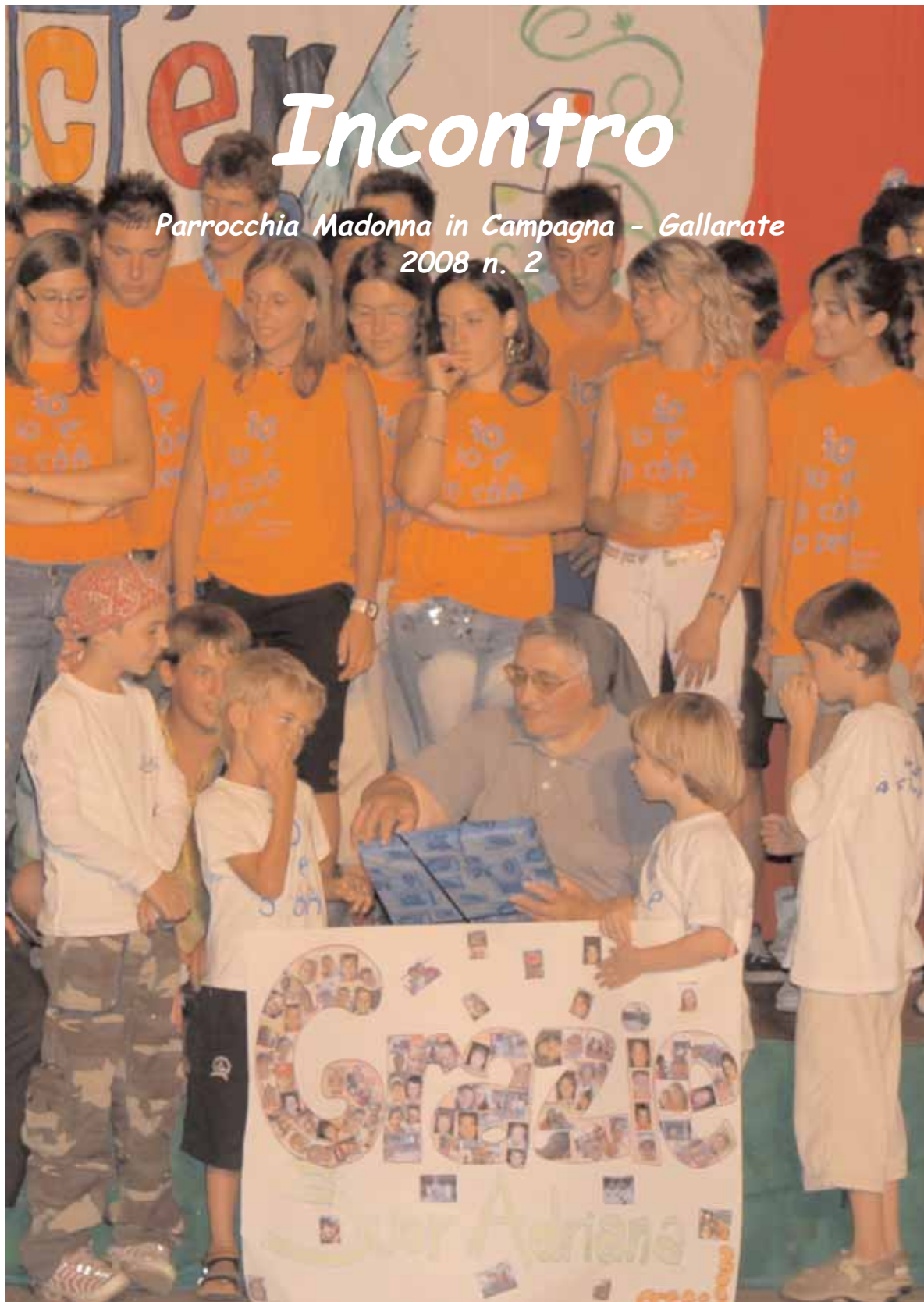


Incontro

Parrocchia Madonna in Campagna - Gallarate
2008 n. 2



Incontro

Anno XXX - n° 2 - Aprile 2008
Periodico della *Comunità Parrocchiale*
di Madonna in Campagna - Gallarate
www.micgallarate.it



Dir. Resp. : don Carlo Manfredi
Reg.Trib.Busto A. N. 09/01
Stampa: A.Ferrario Ind.Grafica
via Madonna in Campagna 1, Gallarate.
Fotografia di copertina: Francesco Rossi

*Il presente numero
è stato chiuso il 4 Aprile 2008
Ne sono state stampate 2.200 copie.
Viene recapitato a tutte le famiglie residenti
nel territorio della parrocchia
ed offerto a quanti sentono di amare
MADONNA IN CAMPAGNA.*

**Numero Speciale
per ricordare
suor Adriana Pozzi
che ha servito la comunità
dall'estate 1985 all'estate 2006**

... da INCONTRO del Settembre 1985 ...

*Abbiamo più volte pregato per lei
ancora prima di averla conosciuta e il
nostro cuore le ha augurato le cose più
belle anche senza averla vista ...*

Perchè?

*Perchè sappiamo che è una "Figlia di
Maria Ausiliatrice", perchè siamo certi
che viene a noi nello spirito di don
Bosco e di madre Mazzarello; sarà
dunque mamma per i nostri piccoli,
sarà sorella, amica, guida gioiosa e
generosa dei più grandi: se avremo un
bisogno saremo i suoi preferiti e per-
fino se la dimenticheremo ci sarà vici-
na con la preghiera.*

*Poi l'abbiamo vista e anche ascoltata:
giovane e alta, dolce e decisa ...*

*Abbiamo capito che il Signore, ancora
una volta, è stato molto generoso con
noi!*

Benvenuta suor Adriana!

*Condivideremo insieme un tratto di
cammino facile e difficile, ma bello
perchè ce lo indica Dio ...*

*Ci perdoni già prima la nostra semplici-
tà e i nostri difetti, ma conti su di noi!
Benvenuta davvero e auguri,
suor Adriana!*

RICORDARE È BELLO, UTILE ... MA IMPEGNATIVO!

Ecco un numero speciale di *INCONTRO* per ricordare Suor Adriana che, da poco più di un mese, ha terminato, in modo inatteso e improvviso, il suo intenso e laborioso pellegrinaggio terreno ... E di questo suo cammino di vita, una parte non indifferente, più di vent'anni, li ha trascorsi in mezzo a noi ...

Ecco dunque l'ambizioso obiettivo del Giornale della Parrocchia che in questo "speciale" vuol raccogliere la ricchezza di "memoria" che l'attività generosa e appassionata di Suor Adriana ha lasciato in mezzo a noi, sia a livello personale che di comunità.

Così si è tentato di fissare il tutto in trentadue pagine, ben consapevoli che ci sarebbero ancora molte cose e fatti a cui dare voce ... Ma non è stato possibile e questo non perchè non ci sono state consegnate altre testimonianze o non c'erano più pagine disponibili ... ma perchè la ricchezza che uno riceve dall'incontrare sul suo percorso di vita, soprattutto in certi momenti, *persone* dello spessore di Suor Adriana, non gli fornisce tanto "fatti" da scrivere ma "esperienze" intime e profonde cui attingere per vivere in pienezza e con gioia la propria vocazione.

Proprio come ha fatto questa Suora, Figlia di Maria Ausiliatrice che, passando attraverso le diverse esperienze che la vita di religiosa chiede nell'obbedienza, ha saputo spendersi in una generosa risposta a Dio fine alla fine ... fino a quella sera del 2 marzo quando il suo cuore cessava di battere in terra, per nascondersi e continuare a battere nel cuore di Dio...

Cuore di Dio che sempre ci ama e continua ad amarci, anche attraverso i fratelli e le sorelle che incontriamo nel *cammino* della vita: ne è testimonianza anche ciò che si legge in queste pagine, non semplici fatti, testimonianze, frasi di Suor Adriana ma soprattutto annuncio continuo di quella ricchezza dell'amore di Dio che si è servito anche di Suor Adriana per esprimersi in mezzo a noi e che speriamo continui a dare i suoi frutti, perchè i tanti che hanno conosciuto, collaborato con questa nostra Sorella non cessino di amare come lei ha amato, di essere vicini ai giovani come lo è stata lei...

Perchè l'aver ricevuto, l'aver vissuto, l'aver collaborato con persone che ti lasciano "un segno" come Suor Adriana non vuol dire semplicemente ricordare, scrivere o leggere ... ma soprattutto *vivere*: vivere il presente ricchi del passato ma aperti e operosi nei confronti del futuro ...

don Carlo

Don Ambrogio la ricorda così ...

Eravamo così diversi. Opposti. Il Signore ci ha resi fratelli. Più che fratelli! Due caratteri forti.

Ma don Bosco ci ha plasmati, Maria Ausiliatrice, Madre Mazzarello ci hanno fatto il dono dell'Unità. Spesso anche di pensiero. Sempre, di Spirito e di affetto.

Don Bosco lo amavo già prima di incontrarla. Anche Madre Mazzarello. Suor Adriana fu stupita, quando, nella prima visita nella nuova parrocchia - aveva ancora due stampe per l'incidente gravissimo dell'anno prima - le dissi che *"amavo don Bosco, ed avevo anche conosciuto la vita di Maria "Main" Domenica Mazzarello"*. Mi accolse, oltre che per la sua innata generosità ed entusiasmo, anche per questo amore comune.

sapeva trarre dalla vita di don Bosco un episodio inedito, un tratto di santità ... Mi raccontava: *"Per convincere un suo sacerdote per un certo incarico per una settimana gli riassettò la camera"*. Sublime la Sapienza dei Santi! E ancora: *"Da vecchio, veniva portato su una sedia davanti al Tabernacolo; e là una volta fu anche dimenticato"* ...

Non si contano i libri che mi ha regalato su don Bosco e Madre Mazzarello: i suoi Santi ci hanno fatto scuola di Sapienza. Sapienza "con il grembiule".

Ogni volta che a Valdocco o a Colle don Bosco conducevo gruppi o singoli, non lascio a nessuno, nemmeno a lei, il compito di illustrare tutti gli angoli: ed immancabilmente mi scambiavano per "salesiano".



E quando le dissi: *"Voglio bene alle suore, tutte, perché non le vedo come mie collaboratrici, ma come persone che - come me - un giorno avevano dato del "tu" a Gesù, e se ne erano innamorate"*, la sua sensibilità femminile vi colse non adulazione, ma lo Spirito di Dio che mi muoveva.

Suor Adriana era inzuppata nel suo Carisma. Ed in mille occasioni

È famosa, a Madonna in Campagna, e per anni ha suscitato ilarità la mia frase: *"Vediamo il film Tralci di una terra forte"*? E come me anche lei si commuoveva nel sentire il canto *"È Lei, sì, che ha fatto tutto"*....

Sì, è LEI, MARIA AUSILIATRICE, che ha fatto tutto ...

E chissà che cosa avrebbe fatto, se solo noi fossimo stati un po' più santi!

Mi fu Maestra nell'amare la gioventù. Amarla con la competenza e l'aggiornamento. Io recalcitravo quando mi parlava di "Progetto Educativo" o di "Inchieste sui giovani". Faceva finta di spazientirsi alla mia pochezza ed incompetenza. Ha avuto pazienza: mi voleva bene.

Maestra di accoglienza e di generosa - generosissima - disponibilità. A chi telefonò quella notte l'Agente della Polfer della stazione di Gallarate per ospitare una donna e la sua bambina?

La sua generosità la rendeva decisa, temeraria. Ci chiamava a svegliarci dal nostro torpore ...

E mi fu anche sorella. E MADRE. Sorella e Madre nel prendersi cura della mia persona: cibo, vestiti, armonia nella casa, salute. Sorella e Madre nel condurmi a scoprire il "Genio femminile".

Mi ha arricchito - quanti incontri/scontri - aprendo i miei occhi al mondo femminile. Lei, un po' "femminista", io un po' "imbranato".

Con lei, con il Magistero di Chiara Lubich e con le mie tre sorelle, ho imparato a conoscere il mondo femminile, i suoi pregi, i suoi limiti.

Ed io fui per lei PADRE. Fu l'Amore della Trinità, unito al suo accogliermi come "maestro" di cose divine, che, dopo diversi anni, la fece arrendevole a questo sacerdote poco esperto di pastorale giovanile ed un po' più versato nelle cose dello Spirito.

Era commovente per me sentirla dire che la generavo nella fede; nei nostri lunghi colloqui parlavamo di tutto, vedevamo qualche film impegnato - la cultura ci vedeva entrambi sensibili - ma alla fine io non sapevo tacere il "Soprannaturale" e lei ascoltava e capiva; talvolta obiettava e infine si arrendeva alla logica evangelica. È sempre stata onesta anche con se stessa.

Mi ringraziava per le prediche. Mi



rassicurava su certi ragionamenti esigenti che io proponevo alla gente, ed insieme camminavamo incontro al Vangelo. "Dobbiamo autoevangelizzarci" dicevo ... Noi consacrati, che predichiamo ed insegniamo ad altri il Vangelo, dobbiamo autoevangelizzarci.

Era discepola e figlia spirituale.

La mole impressionante di lavoro che ha fatto - e che ha fatto fare: la Festa del Grazie che ha generato nella Comunità parrocchiale (tanti non hanno capito, per anni; ma noi due, avanti fino a conquistare tutti e realizzare pomeriggi incantevoli. Per fanciulli evangelici).

La sua creatività!

La sua casa, nelle Feste, era una esplosione di addobbi (tutto recuperato, perché voleva vivere ed insegnare la povertà, ma non la sciatteria: "Don, mi conservi questo nastro e questa carta da regali?").

E i locali dell'Oratorio, quanti addobbi: per Natale, per Carnevale, per la Festa delle Famiglie ...

E la Cappella dell'Oratorio?

Fiori (sempre freschi e ben messi) drappeggi, scenografie per celebrazioni giovanili, candelieri "giovani", tovaglie candide e profumate... Aveva innato il gusto del "bello": era donna! Donna di Dio!

E poi ancora tanto e tanto lavoro (*"Don Bosco ci diceva: ci riposeremo in cielo"*). *"Lo sai, don, che abbiamo avuto in questo GRESt, 410 iscritti?"*. *"Perché non teniamo nel nostro Oratorio tre giorni di Esercizi Spirituali per i nostri ragazzi? Fino ad 80 ci stiamo: le ragazze in palestra, i maschi al primo piano,*

tavano: era competente, generosa, decisa. I preti di tutte le parrocchie la apprezzavano, l'asilo la desiderava, i ragazzi la amavano.

Mi aveva detto, in passato, che ogni tanto partiva da Gallarate per andare a Casbeno dalle suore anziane a *"tagliar loro le unghie dei piedi"* e diceva: *"Quando non sarò più direttrice, vorrei venire qui a servire ed animare le suore anziane ..."* Era profeta. Senza saperlo.

Ma quel Gesù che le ha messo in cuore questa infinita capacità di servizio, e di lavoro, Lui l'ha presa davvero a servire ed animare



e per i pranzi ci sono gli uomini, gli adolescenti, le Suore".

Si è sfiancata. Trascinava la gamba malata, usava il "Ventolin" per respirare ... E non si fermava mai. Era testarda, per il lavoro. Non per niente era una "bresciana". Per di più "di montagna"!

Non sembrava possibile. Non si poteva concepire il nostro Oratorio senza di lei: 21 anni qui a Madonna in Campagna. La conosceva tutto il Quartiere. Tutta Gallarate. In Comune le assistenti sociali la chiamavano per nome e la rispet-

le suore anziane.

Quante gliene ha messe sulle spalle! E quanto è stata forte ... E loro hanno capito: l'ho visto nei due giorni che hanno preceduto il funerale.

Mi piace salutare suor Adriana ancora una volta con quella frase affettuosa: *"Ciao, cara la mia Suora cicciona"* cui lei rispondeva *"Sarai magro tu!"*

Don Ambrogio Villa



Daniela è stata "la segretaria" di suor Adriana in oratorio per tanti anni: ci ha inviato questa foto per "raccontare" tutto il suo affetto per lei!



Gennaio 1997, battesimo di Maria Teresa

Come tu mi hai tenuto vicino al tuo cuore,
io e la mia famiglia ti terremo vicino al nostro cuore
con affetto.

Maria Teresa e famiglia Trotta

Il “profilo” di suor Adriana

Carissime sorelle,

all'aprirsi del giorno 2 marzo 2008, dall'ospedale Fatebenefratelli di Milano, in modo inaspettato e improvviso il Signore ha chiamato nella luminosità del giorno senza fine la nostra sorella

Suor POZZI Adriana.

Nata a Treviso Bresciano (BS) il 2 novembre 1946. Professa a Pella il 6 agosto 1966. Appartenente all'Ispettorato Lombarda “Sacra Famiglia”.

“Allora ho detto: eccomi: si compia in me la tua volontà”. Chiamata alla vita, alla vocazione religiosa, al servizio educativo e di autorità, Suor Adriana ha sempre risposto: *“Eccomi, Signore”!*

Rapidissima, silenziosa e dolcemente sorridente, nel cuore della notte, ci ha lasciate, pronta per il Suo Signore: *“sia che viviamo, sia che moriamo siamo di Cristo”* ha ripetuto per l'ultima volta.

Proveniente da una famiglia numerosa dalle sane radici cristiane, semplice e buona come la terra che papà lavorava, Adriana cresce sana, limpida e gioiosa, decisamente orientata al dono di sé, distinguendosi per una bontà aperta e sensibile ad ogni bisogno.

Lei raccontava di aver avuto come accompagnatori della sua vita e della sua vocazione due maestri: la sua famiglia povera, buona, onesta, generosa, libera; il suo maestro di scuola che le aveva insegnato ad “amare” la Parola di Dio. Aveva incontrato le FMA in viaggio, sul treno. Da qui era partito il suo cammino di conoscenza dell'Istituto fino a chiedere di farne parte.

Dopo la professione religiosa e lo studio in Milano, Via Bonvesin, inizia la sua azione educativa, l'attività apostolica e il successivo compito di Direttrice nella Scuola Materna e

nell'Oratorio di Biumo, Busto Arsizio, Castellanza L.V, Gallarate-Madonna in Campagna.

Nei suoi anni di vita religiosa si caratterizza per una passione carismatica per i giovani e per i poveri che le fa accogliere ogni lavoro con intelligente audacia. È educatrice autentica per i giovani, madre e sorella in mezzo alla gente, attirando a sé per un'innata accoglienza empatica. Anche nel compito di direttrice sa farsi amare dalla sua comunità e sa far crescere le persone in un autentico amore che non misura nulla.

La sua attenzione per ogni persona, il suo costante aggiornamento per annunciare Cristo ai giovani e prepararli ad essere annunciatori, il suo essere accogliente e instancabile nel rispondere alle necessità dei poveri, dimostrano il suo cuore grande e immenso, sulla misura di quello di don Bosco e di M. Domenica di cui è appassionata discepola. Non si risparmia mai, anche quando la sua salute, divenuta cagionevole a causa di un grave incidente avvenuto nel 1988, non la sostiene più. Ma lei non si arrende e continua nel dono senza sosta.

Serena, aperta, gioviale, possiede la sapienza della vita e contagia per la sua capacità di sdrammatizzare e condividere ogni problema e preoccupazione.

Donna di profonda interiorità, di grande preghiera, di tenera devozione mariana radica la sua fede nella forza della carità che *“tutto crede, tutto sopporta, tutto spera. Solo ama!”*.

Dopo 21 anni di instancabile azione educativa nell'opera pastorale in Gallarate Madonna in Campagna, dove espande la grandezza, l'ampiezza e la profondità del suo cuore, l'obbedienza la chiama come Direttrice nella Casa ispettoriale di Milano Via Timavo. Solo due anni bastano a far misurare a tutte la sua bontà fatta



Suor Adriana con i suoi familiari alla Festa del Grazie del 2006

persona, la sua cura intelligente delle sorelle anziane e ammalate, la sua fede pensante e amante, la sua speranza contagiosa.

Il Signore l'attendeva qui, anche se noi non lo sospettavamo.

Aveva da poco vissuto l'esperienza del "Progetto Gerusalemme" e diceva con commozione: *"Ora non desidero altro: c'è solo il paradiso!"*

Suor Adriana ci ha lasciate in una domenica che è preludio di primavera. La natura, che il papà le aveva insegnato a godere e a contemplare, fa da cornice a una morte imprevedibile e imprevista, ma rimanda a una pienezza di vita che si apre per lei in tutta la sua verità e bellezza.

Tu, che ora vedi il tuo Signore faccia a faccia, parlagli dei tuoi familiari, della tua cara mamma, dei giovani con le loro preoccupazioni e aspirazioni, di ogni suora della comunità e dell'ispettorato che hai amato, e lasciaci in eredità il tuo grande cuore.

Tu, che ora vedi il tuo Signore faccia a faccia, parlagli dei tuoi familiari, della tua cara mamma, dei giovani con le loro preoccupazioni e aspirazioni, di ogni suora della comunità e dell'ispettorato che hai amato, e lasciaci in eredità il tuo grande cuore.

Suor Gabriella Scarpa ispettrice

Era esageratamente buona. Ha amato profondamente la nostra comunità. Sr. Adriana mi ha stupito per la Carità. Ha aiutato tutte le persone che incontrava nel suo servizio d'amore. Visitava con frequenza le ammalate, anche se era più ammalata di loro. Ascoltava con infinita pazienza chi richiedeva un colloquio con lei. Aveva sempre parole di compassione e di perdono.

Aveva cuore e braccia spalancate per l'accoglienza. Diceva: *"La porta della nostra casa deve essere sempre aperta per tutti"*. Non erano solo parole esortative per gli altri, ma suoi gesti concreti di carità.

Quando le superiori le segnalavano casi particolari di sorelle in difficoltà perché ammalate, bisognose di assistenza medica qualificata, ha sempre risposto generosamente un Sì che non era solo espressione di vera Obbedienza, ma rivelazione di un cuore "planetario". Ricordo che quando ci avvertiva che sarebbe arrivata una nuova Consorella a far parte della nostra famiglia, comunicava la notizia sorridendo, piena di gioia perché, diceva, *"Il Signore ci fa un dono"*.

Ho sentito la sua voce alla ore 18 del 1° marzo: *"Per te una carezza e un bacione!"*. Ci ha lasciate nel mese di primavera e nel giorno domenicale.

Ho conosciuto un'anima meravigliosa!

*Sr. Maria Zuccollo
Milano, via Timavo*

Suor Adriana Pozzi ci ha lasciato domenica 2 marzo scorso. Il vuoto che resta nella comunità di via Timavo è immenso. Tanto più immenso quanto più inaspettato. Così immenso perché suor Adriana era una di quelle persone destinata ad essere amata da chi ha la fortuna di starle intorno. Un sentimento, quello d'affetto, vissuto non solo dalla famiglia delle suore salesiane, ma anche fortemente sentito da quella allargata delle studentesse del pensionato universitario.

Proprio per loro ha speso spesso parole d'amicizia e amore vero, durante i numerosi incontri settimanali ai quali non ha voluto mancare proprio per dimostrare che la sua porta era sempre aperta a tutti coloro che avessero avuto bisogno di un consiglio, di un aiuto, o che anche solo avessero il desiderio di fare quattro chiacchiere con lei.

Tra i tanti talenti che il Signore le aveva concesso, come non ricordare la sua gentilezza, il suo sorriso buono e solare?

Suor Adriana resta nel ricordo di chi l'ha conosciuta non solo una direttri-

ce attenta e presente, ma anche una Donna di una ricchezza interiore vera e sincera la cui fede era immediatamente percepibile a chi le era accanto.

Il suo era un impegno verace e cristiano nel senso più profondo ed originale del termine. Questa disponibilità sempre e comunque è uno dei tratti che più si imprimono nella memoria di chi la conosceva.

Confrontarsi con lei non era mai un'operazione inutile perché, con le sue parole semplici e misurate, sapeva sempre toccare il cuore dell'interlocutore, e spesso si aveva l'impressione che dentro di te fossero stati gettati dei semi che prima o poi avrebbero saputo dare il loro frutto.

Ci mancherà quella suora sempre gentile e disponibile. Ci mancherà suor Adriana, ma siamo felici di averla potuta incrociare lungo il nostro cammino, anche se per troppo poco.

Lorenza Biava

(del pensionato universitario di via Timavo)



Grazie di cuore! suor Adriana

Suor Adriana, quando ringraziava, non diceva "Grazie" ma "**Grazie di cuore!**".

Il cuore di suor Adriana era grande: una volta le chiesi perché era diventata suora e lei rispose: "*Perché avevo capito che non mi bastava amare un solo uomo, dei figli, una famiglia sola, insomma, anche se mia, avevo bisogno di amare di più, di amare tanti.*"

Suor Adriana aveva un cuore materno. Una sera durante una vacanza in montagna con i giovani ero un po' "a terra". Chiesi la sua compagnia e le dissi che, a volte come quella sera, mi sembrava che Dio, che pure amavo, fosse troppo lontano, quasi non bastasse a farmi sentire amata. Lei mi rispose: "*Ti capisco, sai? Ho letto una cosa bellissima qualche tempo fa. Un bambino dice alla mamma, che lo ha appena messo a dormire, di darle un bacio perché lui vuole bene a Gesù, a cui aveva appena finito di dire una preghiera prima di addormentarsi, ma voleva sentire un po' di affetto con quel bacio.*" Poi suor Adriana mi abbracciò ed era proprio quello di cui avevo bisogno. Gli abbracci di suor Adriana erano come quelli di una mamma.

Il cuore di suor Adriana era modellato su quello del suo Sposo, Gesù: si commuoveva davanti alla tristezza e ai fallimenti umani. Una cosa che mi ha sempre colpito in lei erano le lacrime che subito apparivano quando parlava o sentiva di qualcuno che stava male o che stava vivendo una situazione difficile. Io non riuscivo ad essere così e misuravo che questa era la grande differenza, un cuore che si commuove sempre e per tutti.

Suor Adriana aveva una grande passione educativa, e questa passione la faceva "patire". Si prendeva a cuore le difficoltà, le incomprensioni, le indecisioni dei suoi giovani ma alla fine riusciva sempre a comprendere le loro motivazioni e mai l'ho sentita arrendersi nella speranza che la situazione potesse migliorare. Suor Adriana ha fatto vivere alla nostra comunità una grande stagione di passione educativa che ha condiviso in maniera totale con don Ambrogio: ci sono tante fotografie degli anni passati in cui li vedi insieme, la suora e il don, sullo sfondo frotte di ragazzi e ragazze che corrono per l'oratorio o assiepati sugli scalini dell'anfiteatro. Ebbero l'idea, ad un certo punto, di inventare un piccolo nucleo di persone impegnate nell'educazione dei ragazzi che si trovavano alcune ore, un giorno alla settimana, per pregare, studiare e condividere insieme le problematiche giovanili, poi si mangiava un panino ed un frutto all'ora di cena: erano convinti, infatti, che quando le cose non funzionavano bene era perché noi educatori dovevamo crescere in santità!

Il cuore di suor Adriana aveva in più il dono della fantasia. I suoi GREST erano sempre un'avventura, bastano alcuni titoli: *La vita, una storia d'amore* (1995), *Con Lui giocati tutto* (1997), *Come cercatori di stelle* (1998), *Sono felice chiedimi perché* (1999), *Sono felice perché Tu sei con me* (2002). Lasciava Madonna in Campagna per una settimana di "ritiro" poco prima che iniziassero le vacanze estive e tornava con il libretto del Grest tutto composto nella mente, poi Lucia lo elaborava al computer.



La mia esperienza da adulta al Grest iniziò proprio quando un giorno la incontrai nella Segreteria dell'oratorio immersa tra scatole, pennarelli, cartoncini, bandane colorate ... stava preparando il materiale per l'imminente oratorio estivo. Le chiesi cosa stesse facendo e lei cominciò a raccontarmi il tema che aveva scelto e come sarebbero state le settimane di quel Grest, felice delle occasioni di gioco, riflessione, attività e divertimento che avrebbe offerto ai bambini. Mi conquistò e decisi all'istante



che avrei chiesto due mesi di part time al lavoro per vivere anch'io quella esperienza descritta così stupendamente e così fu per davvero.

Eh, sì, il cuore di suor Adriana era grande: non le bastava un oratorio pieno di ragazzi, un oratorio "famoso" in città per le tante attività che offriva, con tante squadre di calcio e pallavolo, la musica, il teatro, il doposcuola, le feste, il catechismo ... accolse sempre anche i ragazzi che stavano "ai margini" e inventò per loro tante opportunità di incontro, aprendo gli spazi tradizionali: durante un Grest si svolgevano i Mondiali di calcio e mentre i bambini con i loro animatori erano occupati nelle loro attività, invitò alcuni di noi educatori ad aprire il bar dell'oratorio per vedere, insieme a questi giovani che non frequentavano, la partita di calcio dell'Italia.

Ora il "cuore" di suor Adriana è tornato al Padre: e tuttavia, lei rimane qui, rimarrà sempre nei nostri cuori.

Grazie di cuore, suor Adriana!

Loredana



Educare è cosa di cuore!

*Alcuni pensieri di
suor Adriana
pubblicati negli
anni su Incontro*

Educare oggi è una grande sfida perché si rema contro corrente, perché bisogna mettersi in gioco, essere impopolari, lavorare in perdita.

- * Educare è un'arte
- * Educare è cosa di cuore
- * Educare è rendere possibile la speranza
- * Educare è scoprire il punto "unico accessibile al bene"
- * Educare è rendere possibile "i sogni" cioè rendere possibile l'incontro della Grazia con il limite e il peccato.

Ripartiamo dai piccoli, dai giovani, facendoci compagni di strada. La strada è un'immagine particolarmente evocativa: si presenta come movimento, varietà di situazioni, sequenze di passi, talora di frammenti, ma dice fatica, gioia, vita.

- * Ripartire per loro: i piccoli, i giovani
- * Ripartire nuovi, attenti in modo particolare alla "cultura", non tanto come "sapere" ma come "sentire" la vita nei suoi aspetti decisivi
- * Ripartire aperti ad aiutare i giovani a non chiudersi nella "fretta" e nel "vuoto" dell'oggi, ma a prolungare lo sguardo su una strada, quella della vita che viene da lontano e porta lontano
- * Ripartire coraggiosi nell'indicare i "segni luminosi" di ricchezza della Chiesa, sempre riconoscibili negli impulsi fecondi dello Spirito dentro la coscienza e la libertà di ciascuno
- * Ripartire consapevoli che presso il Banchetto di Dio, presso la Sua Grazia e Misericordia, c'è un posto destinato a tutti e a ciascuno, sempre.
- * Ripartire disponibili ad accogliere tutti, a valorizzare tutti, a cercare "il punto accessibile al bene", a donare tempo, soldi, fatica, anche la vita!

Ripartire dalla comunità, insieme è meglio: perché da soli si fa più fatica a sorridere e anche a resistere.

Si riprende la vita di tutti i giorni e l'Oratorio è con voi e con voi sogna di diventare sempre più una grande "famiglia educativa" meglio un "quartiere educativo" ...



Il tempo estivo è una vera e propria sfida, anzi è un momento di Grazia: perché è momento di incontri informali, perché è occasione per avvicinare tante persone, ragazzi e giovani che si vedono solo d'estate. Perché è uno spazio per costruire la comunità.

Sarebbe davvero un peccato non sfruttare la grande possibilità che l'estate offre per costruire relazioni educative "gratuite". Per cercare di riempire di SENSO questo tempo vuoto. Per fare spazio al "dono", spazio alla creatività, spazio alla fantasia.

L'estate può diventare un fantastico tempo di GRAZIA perché i ragazzi sono liberi da impegni e sono disponibili a tempo pieno, si possono fare nuove esperienze. L'estate può diventare, quindi, un luogo e un tempo privilegiati per "educare".

Sollecitata da questa emergenza-grazia la nostra comunità cristiana riscopre con più forza la sua "vocazione educativa" e ritrova nell'educare una ragione fondamentale del suo "esistere" e del suo "essere comunità".

Comunità che educa e che trova in Dio stesso le ragioni del suo educare. Comunità che educa, sempre con uno stile particolare, vivendo questo segno, questa speranza, questa "avventura educativa" nel segno della diaconia, della passione profonda per gli altri, della porta sempre aperta a tutti, del percorso paziente nella quotidianità, della profezia e della provocazione. L'educazione non è cosa di pochi, ma coinvolge e interpella tutti. Allora non si educa mai da soli, bensì chiamando e provocando chi nel nostro quartiere porta un mandato educativo.



Mi sembra che lo stile educativo di don Bosco ci suggerisce l'importanza:

- dello "stare", "dell'esserci" nella fatica, nella frammentarietà, nella povertà, nel vuoto e nell'apatia, nella fragilità e nell'insignificanza che i ragazzi-giovani soffrono per poter capire, condividere e trovare punti accessibili al bene;

- di assumere uno stile di preventività, di attenzione, prendersi cura dell'altro, privilegiando le vie della ragione, della religione e dell'amorevolezza per giungere al cuore di ogni persona.

- di educare all'amore, oggi autentica sfida.

Educare e rieducarci all'amore per riscoprire la gioia dell'essere Amati, in ogni età della vita e per non cedere alle pressioni della cultura che svilisce l'autenticità dell'Amore e dell'impegno.

Don Bosco nostro maestro e Padre ci ricarichi di passione educativa capace di rendere ancora oggi possibili i sogni: Buoni Cristiani, Onesti Cittadini.

Sì, ci vuole davvero un'intera comunità per educare.

Occorre convincersi che non si può più educare soli o part-time. Se è vero che "l'educazione è cosa del cuore" (don Bosco), allora ogni arresto in campo educativo porta al rischio dell'infarto, con tutti i problemi che ne derivano. Le aritmie cardiache, in campo educativo, sono pericolose.

I vecchi saggi dell'Africa dicevano: "Ci vuole un intero villaggio per educare un bambino". La comunità cristiana, oggi, è sempre più chiamata a riscoprire la sua vocazione educativa. La Chiesa, che genera i suoi figli al fonte battesimale, si realizza e vive nell'accompagnarli ed educarli con la medesima passione che dall'eternità vive Dio nell'educare il suo popolo.

Questa vocazione educativa, che trova la sua ragione in Dio stesso, va vissuta nel segno:

- della diaconia, del servizio. Si educa come "servi inutili" nella certezza che ciò che conta è seminare, è servire dei fratelli, soprattutto "i più piccoli";
- della passione. Ci piace educare. Abbiamo cura dei nostri piccoli. Inventiamo cose sempre nuove;
- della porta aperta. La comunità cristiana è casa sempre aperta, accogliente, calda. E con la porta aperta assicura presenze educative;
- del percorso nella quotidianità, nella pazienza, nel saper attendere la crescita e "sorprendersi" dei frutti saporiti quanto inaspettati;
- dell'aperto per ferie. La comunità cristiana sceglie di impegnarsi e faticare per un oratorio sempre aperto e capace di nuove avventure, proposte, sogni;
- della profezia e della provocazione. Ci vuole un intero villaggio ... allora non si educa da soli, bensì chiamando e provocando chi nel nostro villaggio porta un mandato e un compito "educativo": il sacerdote, le suore, le famiglie, le associazioni, i giovani, gli adolescenti.



Tocca a noi costruire e condividere un patto di speranza e di sogno: un patto educativo, siglato dalla forza e dalla presenza tra noi dello Spirito santo e dall'unità di tutte le nostre energie.

L'estate dei bambini si rivela un "tempo" da non lasciare passare inutilmente. È un tempo in cui le nostre proposte trovano grandi spazi e immense possibilità: è un dono per la vita di questi bambini e per la loro crescita. Un campo molto vasto dove è nascosto un grande tesoro.

Per la comunità cristiana tutto questo è un segno dell'amore di Dio che si manifesta: tutto è grazia, tutto è dono. Nella vita dei nostri bambini riscopriamo l'amore di Dio, che si manifesta nella vita che cresce e nei piccoli cuori che si amano.

Ci accorgiamo che basta chiudere gli occhi, nel silenzio, e possiamo entrare dentro di noi e scoprire tutta la vita che c'è nel profondo del cuore. C'è un

mondo intimo che dobbiamo scoprire ed è questo il nostro viaggio più difficile. Ciò che abbiamo incontrato o incontreremo fuori di noi, ha la sua sorgente nel nostro cuore.

È innanzitutto un viaggio nei dintorni della nostra vita quotidiana, nella fantasia, con il coraggio, nella gratuità, nella verità, nell'accoglienza. Questo non è un mondo fantastico, ma è la realtà concreta con cui ci incontriamo e con la quale dobbiamo confrontarci ogni giorno.

Basta ampliare leggermente il nostro sguardo o allungare il passo e ci ritroviamo tutti in questa ricerca ... tutto questo vogliamo viverlo guidati dallo stupore di vedere un nuovo panorama e dalla meraviglia di essere entrati in una realtà sempre più grande e profonda.

Questo vorremmo scoprire sul volto dei bambini con cui ci incontriamo. Quando vogliamo veramente intraprendere questa esperienza, dobbiamo entrare in noi stessi e iniziare un viaggio lunghissimo che non dovrebbe finire mai. È la vita nella comunità che ci aspetta. Tutti gli incontri devono diventare un vero incontro che ci arricchisce e ci purifica, che ci stupisce e ci dona meraviglia.

OratoriAmo: questa parola nuova e antica dice che il nostro Oratorio deve rinnovarsi, deve diventare sempre più fantastico; e questo lo fai tu, perché "l'oratorio sei tu". È dentro al tuo cuore la voglia di stare insieme, di partecipare, di creare qualcosa di bello e di nuovo. È dentro al tuo cuore la possibilità di crescere nella capacità di amare e di servire.

Educatori si diventa con lo studio e l'impegno. Ci si educa educando, teoria e pratica vanno di pari passo.

L'Oratorio ha bisogno di te, del tuo cuore, delle tue mani, della tua creatività, della tua testimonianza.

Suor Adriana



Di suor Adriana mi ricordo ...

La sua bontà, la sua voglia di ascoltare tutti e la sua gentilezza. Anche se aveva dei difetti, era una persona eccezionale.

Le guance rosse e paffute, la bontà che aveva verso le persone. Mia madre mi ha raccontato difficili situazioni nelle quali suor Adriana è intervenuta, molte volte portando pace ma alcune volte, nonostante tutti i suoi sforzi, non si riusciva a migliorare la situazione.

Che era molto gentile e comprensiva, diceva cose molto sagge. Detestava il disordine e i rifiuti sparsi in oratorio ma ci amava tutti. Volevo dirle che a me dispiace moltissimo che sia morta ma una cosa è sicura: certamente sarà in Paradiso e ora ci guarderà dall'alto. Mi ero molto affezionata a lei e le volevo e le voglio molto bene.

Che era buona e generosa e pur avendo problemi di salute si dedicava pienamente al bene dei ragazzi. Poi non sgridava mai.

Era buona e brava, sempre disposta ad aiutare gli altri a risolvere i problemi. Lei non aiutava le persone ricche ma i più poveri o con qualche problema. Non si arrabbiava quasi mai ed era sempre felice ed allegra.

Era la suora più brava, più buona e più simpatica di tutto l'oratorio.

Suor Adriana era bravissima e buonissima. Suora proteggimi tu che ora sei ritornata a casa.

Suor Adriana aveva un cuore d'oro e aiutava tutte le persone senza chiedere niente. Poi avvicinava tantissimi ragazzi. Non la dimenticherò mai.

Lei è stata un aiuto ed un appoggio per me. Io ho incominciato a venire più spesso all'oratorio e, grazie a lei, ho rafforzato il rapporto con i miei

amici.

I numerosi grest trascorsi insieme.

Suor Adriana era molto buona e simpatica. Voleva risolvere tutti i problemi delle famiglie bisognose per renderle più felici. Ha dato tutta la sua vita per aiutare il prossimo.

Di suor Adriana mi ricordo il suo bel carattere gentile e rispettoso e di come aveva piacere di aiutare tutti ma soprattutto le persone che avevano bisogno.

Era bella, ci faceva ridere, era molto gentile soprattutto con noi ragazzi.

La prima cosa che mi ricordo di lei è che era di una bontà infinita, sempre pronta ad aiutarti. Era e sarà sempre nei miei ricordi come quando era in vita.

Mi ricordo che quando qualcuno diceva parolacce li sgridava ma era tanto buona. Quando se ne è andata dall'oratorio mi è spiaciuto tanto perché era una suora davvero buona e simpatica.

La sua bontà verso gli altri. Cercava sempre il sorriso in tutti i ragazzi dell'oratorio. Era bravissima. Mi ricordo ancora l'ultimo giorno in cui lei se ne doveva andare. Quel giorno ho fatto una foto con lei in modo che nel corso del tempo me la ricordassi. Ero molto triste perché non pensavo mai che se ne andasse. Quando ho ricevuto la notizia della morte non riuscivo a crederci perché era giovane anche se aveva problemi di salute. Per me contava molto perché mi aiutava sempre e mi ha preparato benissimo sia alla prima confessione che alla prima comunione.

Mi ricordo la sua bontà e la sua generosità e l'educazione che mi ha insegnato.

Mi ricordo i giorni del GREST passati insieme a lei ed a quanto era dolce parlare e giocare con la suora. Era presente alla mia prima comunione e ha organizzato la mia prima confessione. Cercava sempre di far giocare tutti, non voleva mai vedere nessuno da solo. Aveva un cuore grande come nessun altro, non la scorderò mai.

Ricordo che suor Adriana era brava e ci accoglieva molto bene alle feste, ad esempio un bambino nuovo. Lei ci ha aiutato a superare la prima confessione e la prima comunione. Ci rivedremo suor Adriana.

Io mi ricordo che suor Adriana si preoccupava per l'oratorio e per noi per renderci sempre felici. È stata con



Ho dei bellissimi ricordi, la sua dolcezza incantava tutte le persone! Quando ho saputo della sua morte mi sono rattristata. Sarei stata contenta se la sua carriera da suora fosse continuata qui. Ma sono felice perché so che ora è in Paradiso a riposare. Suor Adriana ti voglio bene.

La sua bontà, la sua gentilezza, la capacità di amare tutte le persone. Era una suora con molta pazienza. Mi ha seguito passo passo, mi ha preparato la prima confessione e comunione. Non urlava, sempre sorridente, pacifica, una bontà interna, serena. La sua morte è stata secondo me un danno per la comunità, aveva tante cose da insegnare, quando è andata via è come se il mio cuore si fosse spezzato.

noi e ci ha preparato alla prima confessione e alla prima comunione. Peccato che è morta, è stata per me la suora migliore tra tutte e quando ho saputo mi è sparita la felicità e la gioia che avevo nel cuore.

Il suo modo di fare così gentile e dolce. Suor Adriana era molto simpatica e altruista verso tutti e infatti aveva un cuore grande, non mi scorderò mai di lei! Cercava sempre di stimolare le persone alla preghiera, era paziente e non urlava mai. Rimarrà sempre un ricordo profondo nel mio cuore.

Io mi ricordo che era molto gentile e giocavo sempre con lei. Era molto brava con tutti e simpatica. Ringrazio Dio perché ci aiutava tutti e ci voleva molto bene. Giocava con tutti, non urlava mai solo quando

qualcuno la faceva arrabbiare. Ci ha preparato alla prima confessione e prima comunione e per questo devo dire grazie a suor Adriana. Era la direttrice dell'oratorio e mi rimarrà nel cuore.

La sua dolcezza e il suo viso angelico, aiutava tutti, ricordo le sue risate che facevano ridere gli altri, era sempre presente nei momenti in cui io e gli altri avevamo bisogno.

(ragazzi e ragazze di 1 media)

Mi risulta difficile mettere in ordine i pensieri e i sentimenti legati a suor Adriana, ora che il Signore l'ha chiamata a sè. Tanti sono i ricordi che turbinano nel mio cuore dopo tanti anni vissuti insieme, accomunate dagli stessi obiettivi educativi, dalla condivisione della vita in Parrocchia, dall'anelito a conoscere Gesù.

Ricordo che sullo specchio in camera sua aveva scritto con un pennarello rosso: l' educazione è cosa di cuore.

E questo concetto lei ce lo traduceva con il suo comportamento: la sua instancabile dedizione, il suo abbraccio accogliente, la sua tolleranza nei confronti di ragazzi ed adulti, il suo amore per Gesù, quel Gesù dal quale traeva la forza per superare le quotidiane difficoltà. Fuori dalla cappella dell'oratorio ci ricordava: Gesù è qui, ti aspetta. Passando davanti alla cappella spesso la sentivo salutare Nostro Signore con amore di figlia: Ciao Gesù.

Suor Adriana aveva il cuore grande e generoso e spesso le lacrime sgorgavano per amore sul suo viso; aveva una grande sensibilità femminile: amava i fiori, i colori, le candele, le luci che usava con gusto e maestria per preparare le celebrazioni di preghiera a lode del Signore. Era felice delle sue scelte di vita ed incoraggiava sempre a sognare in grande e volare alto, come insegna don Bosco.



Amava i ragazzi e sapeva essere vicina alle famiglie: io sono riconoscente al Signore per averla messa sul cammino della mia famiglia e sono sicura che suor Adriana, dalla sua nuova casa, continuerà a pregare per noi .

S.S.

Suor Adriana,
dimenticarti è impossibile.
Tu così entusiasta ed ottimista
Sempre sorridente e positiva

Eri un vulcano di idee,
in continuo movimento e sempre
aperta al confronto e al dialogo.

Pronta ad accogliere ed ascoltare
chiunque ne avesse bisogno,
senza distinzioni di sorta.

Mancherai tantissimo.
Ti ricorderò sempre.

Con affetto, Norman

Cara Suor Adriana, te ne sei andata velocemente, come se avessi fretta, come se ci fosse tanto da fare e tutto questo non potesse aspettare oltre. Il tuo cuore grande ha accolto tutti coloro che si sono presentati alla tua porta, e tutti quelli che tu sei andata a cercare. Mi dicevi spesso - in quell'anno meraviglioso passato come obiettore - *"Vedi come è speciale la mia gente!"*. In quello "speciale" c'era tutto lo stupore per come l'uomo di oggi sia spesso perso e



con un bisogno enorme di Dio, ma era nel *"mia"* che si capiva come tu amavi ogni singolo componente della tua comunità, con un'attenzione eccezionale per i *"lontani"*. Non ho mai conosciuto una religiosa che amasse così tanto il suo Signore e seguisse don Bosco con così tanta passione. Facevi dei suoi insegnamenti vita vissuta, donata completamente ai fratelli che incontravi, i quali avevano diritto alla tua attenzione e al tuo amore indistintamente. E quando sentivi che questo non bastava, ti affidavi a Lui: *"Gesù sono arrivata fin qui, ho dato tutto ciò che potevo, ora tocca a Te, a Te mi affido!"*.

Ciao suor Adriana!!

Alessio

Carissima Suor Adriana, te ne sei andata così improvvisamente che non abbiamo potuto vederci per l'ultima volta. Quando ci siamo sentiti per telefono, poche settimane prima, ti avevo promesso che sarei venuto a trovarti: mi dicevi sempre che ero un tipo preciso e metodico ma questa volta non sono stato di parola. Avevo ancora tante cose di cui parlare con te, eri sempre disponibile, qualunque cosa stavi facendo lasciavi tutto e ascoltavi, l'accoglienza

era uno dei tuoi doni. In questi ultimi dieci anni a M.i.C. ho avuto il "privilegio" di lavorare insieme con te, non ero l'unico! Quello che mi mancherà di più sono le serate trascorse a lavorare insieme, soprattutto quelle imminenti all'inizio del Grest per preparare il materiale per i laboratori, i palloni da gonfiare, gli striscioni e tante altre cose in cui mettevi il tuo estro creativo e intanto parlavamo di tutto. Ricordo in particolare quelle sere in cui, nonostante la tua stanchezza per il lavoro e il caldo estivo, mi "precettavi" lo stesso per lavorette da tavolo e lì parlavamo senza accorgerci che il tempo passava perché riuscivi a non annoiare mai i tuoi interlocutori, avevi il dono di fare capire anche i concetti più difficili ai dotti e alle persone più umili. Grazie a te e a don Ambrogio ho imparato ad amare l'Oratorio fatto di Persone ma anche di muri, come se fosse casa mia, a "buttarmi" nell'ambiente educativo e a vivere l'esperienza del Grest. Grazie suor Adriana per quello che hai insegnato e fatto per me e per tutta la comunità di M.i.C. e, come mi ha detto una suora della tua comunità di Milano, d'ora in poi abbiamo una protettrice dal Cielo.

Un privilegiato



Cara suor Adriana, a distanza di 11 anni da Antonietta e Marta, zitta zitta si è presentata Luisa: l'hai presa sei mesi prima dei tre anni regolamentari, in quell'asilo di "campagna" dove abitavi con le altre suore ed eravate un punto di riferimento sicuro per tutti, anche per genitori in difficoltà. Perché, a tua richiesta, ti avevamo detto che era autosufficiente e tanto bastava: era forse una scusa per coprire la tua generosità? Quando a fine giugno Gigliola fu libera per la chiusura della scuola, la birichina era tanto contenta che litigò per continuare a venire fino all'ultimo giorno. Sei stata validamente affiancata, è vero, dalle consorelle (tante, da suor Luigia, passando per suor Lucia, fino a suor Elisa), come da tanti volontari, ma il fulcro eri tu. Per un tuo complice impegno, Luisa ha continuato a frequentare l'oratorio anche dopo la cresima: una perla rara.

Hai dato un contributo fondamentale per la crescita di quell'oratorio voluto da don Paolo con audace caparbia ed hai aiutato tanti, grandi e piccoli, bravi e meno bravi. Col tuo sorriso sereno e il tuo parlare suadente, anche quando eri distrutta per il tanto impegno profuso senza risparmio e senza soste, hai asciugato cuori affogati nelle lacrime, hai aiutato bimbi e giovani a crescere

sani, adulti a non smarrire la verità e la via, oasi feconda in un deserto di egoismo e relativismo crescenti. Sono sicuro che adesso continui con ben altri mezzi in questa missione, con San Giovanni Bosco e tutti i Santi amici tuoi, e t'invio un GRAZIE immenso, sicuro che sia condiviso da tutti

Mario Grosso

Ricordare suor Adriana è una gioia, un grande piacere personale, ma principalmente un dovere per tutti quelli che negli anni si sono spesi nell'organizzazione sportiva in Oratorio.

Suor Adriana è stata sempre al nostro fianco sin da quando si è formato il Gruppo Sportivo OSGB che aveva lo scopo di promuovere ed organizzare lo Sport all'interno dell'Oratorio mediante la partecipazione ai campionati Provinciali CSI; ed è stata sempre insieme a noi nella costituzione dell'Associazione Sportiva Dilettantistica OSGB Madonna in Campagna che ho l'onore di presiedere.

Ricordo la sua vicinanza sempre discreta, lo stimolo continuo a non demoralizzarsi nei momenti di difficoltà ma ad operare sempre pensando ai ragazzi ed ai giovani ben sapendo che l'impegno a loro rivolto è ben accetto al Signore.

Ti guardava sempre negli occhi, non si limitava ad ascoltarti o a comprenderti ma era partecipe dei problemi che le sottoponevi, sempre pronta a mettersi a disposizione.

La sua vicinanza ti trasmetteva una carica incredibile ad operare e a guardare sempre con fiducia al fine e non ai risultati immediati.

Grazie Suora ti sentiamo sempre al nostro fianco!

Raffaele Apicella

Sono lieta di inviare alcuni ricordi di Suor Adriana.

Il breve profilo della sua vita, scritto dalla nostra Ispettrice, corrisponde a quello che suor Adriana ha vissuto, donato e amato.

Sono stata con lei quattordici anni: ci siamo volute molto bene. Anche se era molto forte, la sua dolcezza e affabilità faceva superare ogni screzio. Ho imparato molto da lei, soprattutto l'accoglienza: accoglieva ogni persona, specialmente se povera di affetto, ma anche chi avesse bisogno del necessario per vivere.

Per tutti c'era posto nel suo grande cuore; non lasciava mai andare nessuno senza fare suo il problema dell'altro. Sempre disponibile: sì, era così suor Adriana!

Religiosa e appassionata discepola di don Bosco e di Madre Mazzarello. Ha saputo incarnare anche nella Comunità Parrocchiale l'ansia per i giovani nello spirito Salesiano.

Era di un'interiorità profonda e di molta preghiera.

Sr G. B. - Busto Arsizio

Suor Adriana, non vorrei che queste mie considerazioni fossero una formalità. Dice un proverbio: quando

uno nasce è sempre bello; quando uno si sposa è sempre ricco; quando uno muore è sempre santo.

Lo incontrai suor Adriana quando era già da una decina d'anni a Madonna in Campagna e vedendo il suo volto sereno, scorsi in lei la suora buona, ma non solo a parole, anche nei gesti.

Di fronte a circostanze dolorose, lei era sempre per la soluzione della conciliazione e della misericordia. E te lo faceva sentire stringendoti la mano con affettuosità.

Non era solo buona, suor Adriana, ma aveva anche le capacità di una manager. Tutti lo hanno capito in Parrocchia: dopo la partenza dell'ultimo coadiutore, lei ebbe il coraggio di prendersi la responsabilità dell'Oratorio per farlo funzionare in modo eccellente. Diede così inizio a un'esperienza nuova, suore che sanno dirigere un'attività pastorale che un tempo era riservata ai soli sacerdoti. Diede così un bel esempio di "femminismo" nella Chiesa.

Suor Adriana sostieni con il tuo esempio e la tua preghiera quello che hai iniziato.

Don Danilo



Suor Adriana, sei stata subito un dono per me e la mia famiglia. Andrea e Valentina hanno trovato in te una persona che ha saputo ascoltarli, a cui hanno potuto confidare le loro gioie ma anche i loro pensieri. Mi hai insegnato, spronandomi, a servire la comunità, a sentirla casa mia.

Quando sono andato in pensione, grazie anche al tuo invito, ho sentito il desiderio di dare parte del mio tempo all'oratorio.

Sono stati due anni bellissimi, quanti lavori insieme ma anche tante chiacchierate nel tuo studio, tante confidenze reciproche, tante preghiere per chi ne aveva bisogno.

C'era feeling tra noi due!

Quando sei andata a Milano mi è dispiaciuto tanto, perdevo una persona cara, un mio punto di riferimento. L'annuncio della tua partenza per il Paradiso è stato un colpo. Ho pianto tanto e tuttora soffro pensando che qui non ci sei più.

Con Emanuela ho sentito il desiderio di venirti a trovare al cimitero di Treviso Bresciano, di pregare sulla tua tomba.

Il tuo corpo è tra le tue montagne ma tu sarai sempre nel mio cuore, nei nostri cuori.

Ti voglio bene suor Adriana

Giuliano

Cara Suor Adriana, mi manchi.

Quando sei partita per Milano, ricordo di averti scritto una lettera dove, salutandoti, esprimevo il profondo affetto che sentivo e che mi legava a te. Il ricordo dei momenti belli vissuti in tua compagnia mi accompagna. Il pellegrinaggio in Terra Santa. I ritiri a Mornese con i giovani, a Leggino e a Como con la comunità della parrocchia. Le condivisioni delle domeniche sera in casa del don, mangiando un panino insieme agli amici. L'entusiasmo che mettevi nell'organizzare il "Progetto Educativo", a vincere le nostre perplessità e un po' la vergogna di bussare nelle case per chiedere informazioni. Il tuo stile così aperto, Salesiano e Mariano insieme, proprio dell'appartenenza all'ordine delle Figlie di Maria Ausiliatrice (al quale sento un po' legata la nascita di mio figlio), con il sorriso sempre, interessato al fratello (me...) che avevi di fronte, perché si sentisse amato. Non ti ho cercato quando stavi a Milano, preso dai miei pensieri e affari: ti sentivo lì, bastava una telefonata per trovarti e ... come vorrei mi fosse data un'altra possibilità. In Chiesa, il giorno in cui ti salutavamo per il tuo ultimo viaggio terreno, mi commuovevo pensando a tutto ciò. Il dono ricevuto dal Signore di aver incrociato la mia strada con la tua è stato bellissimo. Grazie. Ricordati ogni giorno di noi

Suor Adriana era:

* SGUARDO avvolgente, acuto, lungimirante, ma soprattutto empatico ... quella condivisione ti rendeva protagonista del tempo trascorso insieme
* SORRISO aperto, accogliente, a volte complice, sempre generoso e gratuito ... come dire di no a ciò che ti veniva chiesto con tanta semplicità?

* MANI grandi, operose, artefici di tante iniziative dettate da una passione educativa esplosiva, originale, attuale ... dalle mani prendevano vita le idee del suo cuore

* CUORE, specialmente cuore... Talmente grande da farci stare tutti, così assetato da cercare sempre qualcuno in più, profondamente salesiano da spendersi senza mezze misure!

Ciao suor Adriana e grazie per aver condiviso con noi un tratto del cammino.

Marilena e Claudio

con quello stesso sorriso che rimane impresso nella mia mente. Ti abbraccio

Roberto

Ripensando a suor Adriana la ricordo come una vera donna di Dio, sempre e completamente rivolta al bene dei suoi giovani e della comunità che ha servito per tanti anni; nelle grandi iniziative come nelle piccole attenzioni quotidiane, sempre pronta a stimolare il potenziale di bene che è in ogni persona. Ma la cosa che mi ha più colpito è il suo essersi sempre spesa senza riserve, completamente calata nell'oggi ma nello stesso tempo con una forte progettualità, sostenuta dalla grande energia che le veniva dalla sua forte fede.

Massimo

giamento, unito all'accoglienza di tanti parrocchiani, che ci inserimmo completamente nel vissuto della parrocchia.

Tra i doni da lei ricevuti (tanti!) uno dei più belli è stato la possibilità di diventare catechisti accompagnati dalla sua sensibilità ed esperienza. Di fronte al nostro senso di inadeguatezza e perplessità, ci fece comprendere l'importanza della preparazione che deve essere continua e aggiornata prima ancora che per gli altri, per noi stessi (mai arrivare ad un incontro impreparati!!).

Ci trasmise la passione per l'educativo, allargò i nostri orizzonti facendoci conoscere tanti ambiti ed esperienze. Ricordiamo con commozione le belle e lunghe chiacchierate dove ogni volta scoprivamo tante sue prerogative e qualità. Si era sempre im-



Pensare a suor Adriana, ci rimanda a tante esperienze e insegnamenti impressi nella nostra memoria.

Nel 1994 la conoscemmo durante il pellegrinaggio a Fatima e ci accolse con grande cordialità, invitandoci a coinvolgerci nella vita della comunità. Non ci conosceva, eppure ci affidò alcuni servizi in oratorio, riponendo in noi grande fiducia ed entusiasmo. Fu grazie a questo suo atteggiamento

portanti davanti a lei perché oggetto della sua attenzione materna erano, prima di ogni altra cosa, le persone. Sarebbero ancora tante le esperienze da raccontare! Certamente se la nostra formazione cristiana e umana è cresciuta in qualità e "quantità" lo dobbiamo anche a questa donna di Dio: grazie suor Adriana!

Paolo e Cristina

Suor Adriana,

sei stata per tutti noi guida, confidente, sorella, madre.
Hai accompagnato la mia vita con infinita dolcezza e tanta saggezza
e per questo ti voglio gridare il mio GRAZIE,
Grazie per i tuoi sorrisi sempre sinceri
Grazie per i tuoi abbracci affettuosi
Grazie per i tuoi consigli preziosi
Grazie per la tua guida spirituale
Grazie per il tuo comportamento esemplare
Grazie per la tua gioia condivisa
Grazie per il tuo lavoro instancabile
Grazie per la tua profonda umiltà
Grazie per la tua innata generosità.
Grazie per i tuoi "grazie" continui.
Oggi non posso più vedere il tuo volto,
non posso più ascoltare la tua voce ...
ma una cosa la posso fare ...
ringraziare DIO per aver messo sul mio cammino un'anima "bella" e
"splendente"
che ha saputo elargire luce e serenità a chiunque incontrasse.

Una tua cara amica

Ciao sono *Marcella*, è stato molto
bello fare il catechismo con te.
Anche se tu non ci sei più, sei e
rimarrai nel mio cuore, quindi ti vorrò

per sempre bene.
Un bacione da parte mia ...



È stato piacevole lavorare con te, suor Adriana.

La tua serenità, anche nei momenti di fatica, ci ha insegnato la disponibilità e l'accoglienza a tutti, in particolare a chi era più bisognoso di attenzione.

La fiducia che sapevi infondere nelle persone è diventato un punto qualificante del nostro lavoro di educatore. La nostalgia ci avvolge in un tenero abbraccio.

Grazie suor Adriana

*Le colleghe del Consorzio
Scuole Materne di Gallarate*

Si parla spesso, oggi, di una grande "emergenza educativa" per tentare di descrivere la faticosità, da parte degli adulti, di comunicare ai propri figli e alle nuove generazioni la bellezza e il significato della vita; ma anche per documentare il dilagare, nella nostra società, della mancanza di interesse per la verità di sé e la paura ad affrontare la realtà di ogni giorno.

C'è più che mai l'urgenza, in questo contesto, di testimoni: uomini e donne che, feriti dalla Bellezza e sorpresi dalla gioia dell'incontro con la Verità, sappiano trasmettere le ragioni del vivere, cioè introdurre nella realtà i ragazzi e i giovani che domandano di non essere lasciati soli di fronte alle grandi sfide dell'esistenza. Suor Adriana è stata per me uno di questi testimoni.

Ogni incontro con lei era sempre una dolce e forte provocazione a coinvolgersi nella sua stessa passione educativa fino alla sua sorgente ultima: l'affezione a Cristo e alla Sua Chiesa attraverso il carisma e la genialità di S. Giovanni Bosco, nel dono totale di sé per la felicità dell'uomo.

*Don Carlo Garavaglia
Parroco di S. Alessandro
Gallarate*



È molto difficile parlare di una persona cara, deceduta, senza cadere nella retorica, tuttavia, per suor Adriana, potremmo dire tutto e nulla cadrebbe nella banalità del luogo comune.

L'agire di suor Adriana era talmente non convenzionale che, ricordando anche le azioni più semplici, non ci fa rischiare di cadere in inutili sproloqui "post decesso".

Donna di grande intuito, era capace di analizzare una persona anche solo attraverso lo sguardo, mi resi conto di ciò quando mi propose di seguire alcune persone con problemi correlati alla dipendenza da alcol. Pur non essendo una "tecnica" del settore mi tracciò un profilo della persona in oggetto estremamente preciso, più da psicologa del Ser.D che da religiosa. In più, però, ci metteva quella passione e quell'amore

tipici di una persona che aiuta gente semisconosciuta senza chiedere nulla in cambio.

Il suo esporre le situazioni, anche le più complesse, era semplice e comprensibile a chiunque, cercava sempre di mettere a suo agio le persone che aveva di fronte, difficilmente si mostrava contrariata o rabbuiata. Abbiamo collaborato bene insieme. Ora ci raccomandiamo a lei perchè ci illumini e ci protegga dall'Alto dei Cieli. Un bacio Suor Adriana!

*Fondazione Exodus
Gallarate*

Suor Adriana?

Per me che l'ho conosciuta come educatore di un progetto "esterno" all'oratorio e alla parrocchia è stato un incontro importante.

Qualche anno fa, insieme ai miei colleghi, abbiamo collaborato in un'esperienza di "educativa di strada", che aveva lo scopo di fornire punti di riferimento (non solo luoghi fisici, ma persone, relazioni...) agli adolescenti di alcuni quartieri di Gallarate, tra cui Madonna in Campagna.

È stato subito come se avessimo sempre lavorato insieme.

Al di là di possibili differenze, oltre possibili confini, "dentro/" "fuori", noi

e voi, i volontari, i professionisti...

È stato chiaro subito, da entrambe le parti, che stavamo provando a fare qualcosa di utile per i ragazzi del quartiere.

La sua disponibilità è stata totale, anche nell'affrontare gli intoppi, che ci sono sempre ... Ma soprattutto le cose che colpivano noi educatori erano la sua competenza pedagogica e il suo modo di sorridere, il suo sguardo sereno.

Ci siamo detti più volte che era invidiabile!

E abbiamo capito che avevamo di fronte una persona su cui si poteva contare.

Infine, ma non certo perché è una cosa meno importante, mi colpiva il suo modo di "esserci" nel lavoro che facevamo insieme: non aveva nessun bisogno di farsi vedere, di dimostrare qualcosa.

Si fidava dei suoi collaboratori e delegava, li incoraggiava a provare e incoraggiava anche noi a superare le differenze e le difficoltà.

Aveva molta serenità, pazienza, calma.

Attenta alle situazioni dei singoli ragazzi, discreta, presente eppure sempre "dietro le quinte".

In questo senso anche una bella lezione per tutti noi "educatori", cioè tutti quelli che hanno un ruolo o una responsabilità educativa: non solo



noi "professionisti" dell'educazione, ma anche i genitori, i volontari, gli insegnanti...
Credo che gli dobbiamo tutti gratitudine.

A partire da tanti ragazzi, anche

quelli che non la vedevano nemmeno, che non sapevano che dietro a quei pomeriggi in cui l'oratorio apriva un momento speciale proprio per loro c'era anche lei...

Luca



Suor Adriana lascia la comunità di Madonna in Campagna nell'agosto 2006: in occasione della Festa di apertura dell'Oratorio, a settembre di quello stesso anno, l'abbiamo invitata per un momento di ringraziamento ufficiale.

Suor Adriana ci lasciava questo messaggio, che può essere ascoltato in viva voce sul sito della parrocchia: www.micgallarate.it

Vorrei potervi abbracciare uno per uno, sentitevi abbracciati perché siete in tanti.

Ho letto di una psicologa di Napoli che alla mattina si sveglia e sa qual è il suo compito, quello di aiutare i suoi figli ad amare la vita. E faccio così anch'io. Sono in un'altra comunità, ho tantissime suore, però posso dire di avervi fatto un regalo a tutti ieri. Abbiamo fatto il giorno di ritiro intero che facciamo ogni tre mesi e tutti i mesi metà giornata e abbiamo avuto Gesù esposto per due ore e mezza, mi sembra di essere fuori dal mondo, no? Però ho riscoperto che è proprio bello anche stare davanti a Gesù, e un'ora l'ho dedicata a don Ambrogio e alle mie "sorelle" che lavorano qui e un'altra ora ho fatto passare le vie del mio quartiere dove sono stata e ho ricordato tutti.

Però mi piacerebbe proprio lasciarvi questo messaggio: ogni mattina, mentre ci svegliamo e pensiamo che siamo vivi, che stiamo bene o anche se abbiamo tanti problemi, dobbiamo amare la vita e il Signore della vita. Ringrazio tutti di cuore.

Suor Adriana

S. Messa di apertura dell'Oratorio - Settembre 2006

L'ultimo saluto a Treviso Bresciano

Treviso Bresciano, 4 Marzo 2008
Suor Adriana, poche parole perché non abbiamo neppure avuto il tempo di dirti ciò che ci passava nel cuore e che cosa sei stata per noi.

Grazie per il tuo dono d'amore elargito senza limiti ... a dismisura per ciascuna.

Grazie perché hai accolto e servito ciascuna di noi con immediata prontezza e ... come il "Buon Pastore" hai guardato alla pecora ammalata, alla forte, alla debole, alla ferita, alla smarrita e ... rinsaldato la sicura.

Grazie per la tua saggezza testimoniata e distribuita con amabilità e benevolenza, con saggezza persuasiva, in modo chiaro e preciso nell'umiltà e semplicità di spirito.

In silenzio sei partita senza una parola ... ma ci lasci come impegno: l'Amore all'Eucaristia, a Maria, ai nostri Santi, a quella carità "amore", che sa lasciar perdere, lasciar cadere per quella pace che fa lieta, armoniosa, felice la vita Comunitaria.

In un viaggio hai incontrato le Figlie di Maria Ausiliatrice e subito ti sei

identificata con loro. In viaggio ti riaccompagniamo a casa con forti sentimenti di riconoscenza e d'amore.

Io non credo che il tuo respiro si sia fermato, che il tuo cuore abbia cessato di battere ma che ha continuato il corso di sempre, amando tutti ora nella Gerusalemme Celeste.

Ti lasciamo qui con la tua "Mamma", con i tuoi cari che tanto hai amato e da cui sei stata amata ... ma con loro ci siamo tutti noi: tutti presenti, dai più piccoli, alle giovani, ai più grandi, agli adulti, alle famiglie, a tutti quelli che hai incontrato, amato, aiutato nella tua vita.

Ti riconsegniamo alla tua terra ricca di verde e di fiori, di altezze. Aiutaci a salire, come sei stata capace tu, per ritrovarti semplice, buona, accogliente nella luce di Dio.

Ti lasciamo con il Cantico "L'anima mia Magnifica il Signore", con Maria, insieme, cantalo anche tu con noi.

Grazie Suor Adriana, siamo noi, le Suore della tua ultima Comunità.

Arrivederci !



Suor Adriana riposa nel cimitero a fianco della Chiesa di san Martino a Treviso Bresciano

Suor Adriana aveva espresso il desiderio che il giorno del suo funerale venisse cantato un pezzo del recital "Forza venite gente" dal titolo "Sorella morte", nella certezza che la morte non è l'ultima parola ma che "sorella morte spalanca l'eternità". Così è stato.

SORELLA MORTE

Arriva la morte che taglia le teste
Arriva la notte per l' uomo che muore
Arriva la pena per l' uomo che resta
Arriva la mano che sparge dolore
Arriva la falce che lacera i gridi
Arriva la morte che suscita i pianti
Arriva la mano che strazia le madri
Arriva la morte che tutti livella
Arriva la falce che mai si riposa
Arriva la mano che strazia e flagella
Arriva la morte la finta pietosa
Eppure Francesco la immagina bella
Eppure Francesco la chiama sua sposa
Eppure Francesco la chiama sorella

*Sorella morte dolorosa e bellissima
Sorella morte che dal male ci liberi
Sorella morte che ci bagni di lacrime
Sorella morte che di cielo ci illumini
Sorella morte che ci vesti da vedove
Sorella morte che ci porti fra gli angeli
Sorella morte che deponi le lapidi
Sorella morte che spalanchi l'eternità
Sorella morte che prepari le semini
Che uccidi i giorni per far vivere i secoli
Sorella morte che ci bagni di lacrime
Che uccidi l'uomo per far vivere gli uomini
Sorella morte che ci vesti da vedove
Sorella morte che rinnovi l'umanità
Sorella morte che deponi le lapidi
Sorella morte che spalanchi l'eternità*